

APPENDICE

FUNZIONI COMUNALI ASSOCIATE ALLE COMUNITÀ MONTANE

di Ario Rupeni

1. Finalità conoscitive, valutative, istituzionali della ricerca

La prospettiva della gestione associata delle funzioni comunali costituisce una delle ragioni di fondo della riorganizzazione del territorio e della riconduzione ad efficacia delle amministrazioni locali. Costituisce anche una delle ragioni che accompagnano l'evoluzione e la crescita della cultura amministrativa e gestionale delle comunità locali dei Comuni di minori dimensioni.

Con la presente ricerca si getta uno sguardo sulla esperienza di cooperazione intercomunale in corso nelle 360 Comunità montane in Italia e si apre uno spaccato conoscitivo che riguarda oltre il 50% dei Comuni italiani, che a loro volta coprono una superficie superiore al 50% del territorio nazionale.

Tabella A *Comunità montane Comuni montani popolazione e territori montani*

REGIONI	COMUNI IN TOTALE	COMUNI MONTANI				Nº Comunità montane	SUPERFICIE TERRITORIALE TOTALE HA	SUPERFICIE MONTANA HA	% (B1/A1)	POPOLAZIONE TOTALE	POPOLAZIONE MONTANA	% (B2/A2)
		TOTALI	PARZIALI *	TOT. B	% (B/A)							
A												
PIEMONTE	1.206	503	27	530	43,95	48	2.539.894	1.316.629	51,84	4.287.465	661.765	15,43
V.D'AOSTA	74	74	0	74	100,00	8	326.323	326.323	100,00	120.343	120.343	100,00
LIGURIA	235	167	20	187	79,57	19	542.104	442.064	81,55	1.625.870	342.363	21,06
LOMBARDIA	1546	530	13	543	35,12	30	2.386.065	1.032.322	43,26	9.065.440	1.216.679	13,42
PROV TN	223	223	0	223	100,00	11	620.688	620.688	100,00	473.714	473.714	100,00
PROV. BZ	116	116	0	116	100,00	8	740.002	740.002	100,00	462.545	462.545	100,00
VENETO	581	119	39	158	27,19	19	1.839.218	588.575	32,00	4.511.714	403.131	8,94
FRIULI V.G.	219	84	21	105	47,95	10	785.497	447.102	56,92	1.185.172	175.732	14,83
EMILIA R.	341	95	29	124	36,36	17	2.212.368	852.039	38,51	3.981.146	359.148	9,02
TOSCANA	287	114	43	157	54,70	20	2.299.724	1.087.216	47,28	3.536.452	513.088	14,51
MARCHE	246	103	21	124	50,41	13	969.353	571.874	59,00	1.460.989	306.360	20,97
UMBRIA	92	69	22	91	98,91	9	845.604	728.860	86,19	835.488	528.700	63,28
LAZIO	377	175	65	240	63,66	22	1.720.681	761.522	44,26	5.264.077	713.551	13,56
ABRUZZO	305	200	27	227	74,43	19	1.079.793	825.077	76,41	1.279.016	486.276	38,02
MOLISE	136	111	12	123	90,44	10	443.761	349.150	78,68	327.987	234.998	71,65
CAMPANIA	551	196	102	298	54,08	27	1.359.537	761.553	56,02	5.780.958	760.289	13,15
PUGLIA	258	26	35	61	23,64	6	1.936.232	479.596	24,77	4.085.239	357.044	8,74
BASILICATA	131	106	9	115	87,79	14	999.161	712.039	71,26	606.183	404.339	66,70
CALABRIA	409	218	68	286	69,93	25	1.508.032	991.578	65,75	2.050.478	759.623	37,05
SICILIA	390	102	83	185	47,44	0	2.570.813	943.457	36,70	5.087.794	639.650	12,57
SARDEGNA	377	215	19	234	62,07	25	2.408.989	1.793.774	74,46	1.651.888	836.812	50,66
TOTALE	8.100	3.546	655	4.201	51,86	360	30.133.839	16.371.440	54,33	57.679.958	10.756.150	18,65

Fonte: elaborazione UNCEM su dati ISTAT al 31/12/1999 e (*) rilevazione diretta

Questa la principale finalità perseguita dalla presente indagine, con la quale si cerca appunto di verificare quale sia la rispondenza delle Comunità montane, nella loro concreta realtà amministrativa, ai bisogni di aggregazione cooperativa e associativa attraverso l'esercizio più conveniente delle funzioni, dei compiti e dei servizi di competenza dei singoli Comuni. Si tenga conto che l'indagine dell'UNCEM è stata rivolta all'universo delle Comunità montane.

Tabella B Risposte date dalle Comunità montane all'indagine UNCEM

REGIONE	TOT risposte	tot. CM	%	CM che non svolgono servizi
Piemonte	44	48	89%	2
Valle d'Aosta	8	8	100%	-
Liguria	19	19	100%	1
Lombardia	29	30	96%	-
Veneto	19	19	100%	-
Friuli Venezia Giulia	9	10	90%	2
Prov. Aut. Bolzano	7	8	87%	1
Prov. Aut. Trento	11	11	100%	-
<i>Totale Nord</i>	<i>146</i>	<i>153</i>	<i>95%</i>	<i>6</i>
Emilia Romagna	17	17	100%	2
Toscana	20	20	100%	3
Marche	13	13	100%	-
Abruzzo	19	19	100%	-
Umbria	9	9	100%	2
Lazio	15	22*	88%	2
Molise	10	10	100%	-
<i>Totale Centro</i>	<i>103</i>	<i>110</i>	<i>94%</i>	<i>9</i>
Campania	25	27	92%	7
Calabria	25	25	100%	14
Basilicata	14	14	100%	8
Puglia	5	6	83%	-
Sardegna	22	25	88%	7
<i>Totale Sud</i>	<i>91</i>	<i>97</i>	<i>93%</i>	<i>36</i>
<i>Totale Generale</i>	<i>340</i>	<i>360</i>	<i>94%</i>	<i>51</i>

* Le CC MM del Lazio sono attualmente 17, 5 sono in corso di costituzione
 Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta.

La peculiarità delle amministrazioni comunali montane qui considerate reca molteplici significati e indicazioni che diventano preziosi per la complessiva esperienza dei comuni di minore dimensione demografica e organizzativa. Se ne ricava un quadro di conoscenza e di valutazione che può recare un contributo di chiarimento e di indirizzo

pratico e sperimentale alle politiche di incentivazione messe in cantiere sia dallo Stato che dalle Regioni.

In particolare, l'indagine – che segue e aggiorna la precedente del 1997, promossa sempre dall'Uncem – dà evidenza a quanto e a come l'iniziativa dei Comuni montani abbiano saputo già utilizzare le "loro" Comunità montane per attivare forme di associazione di funzioni e servizi (tabella C).

Tabella C Quantità di servizi e funzioni, per tipologia, conferiti dai comuni Alle Comunità montane

	1	1 a	2	2a	3	3a	4
	tipologia A*		tipologia B*		tipologia C*		
Regioni	per tutti i Comuni	Solo per alcuni C	per tutti i Comuni	solo per alcuni C.	per tutti i Comuni	solo per alcuni C.	Tot.
PIEMONTE	18	29	44	21	56	30	198
VALLE D'AOSTA	13	2	20	4	15	1	55
LIGURIA	6	3	11	7	31	1	59
LOMBARDIA	9	13	29	15	57	27	150
VENETO	16	10	8	4	32	10	80
FRIULI V.G.	7	1	4	1	12	4	29
PROV. AUT. BZ	2	-	6	-	11	2	21
PROV. AUT. TN	1	10	30	5	17	2	65
<i>TOTALE NORD</i>	<i>72</i>	<i>68</i>	<i>152</i>	<i>57</i>	<i>231</i>	<i>77</i>	<i>657</i>
EMILIA ROMAGNA	27	2	20	1	33	2	85
TOSCANA	6	3	14	6	28	10	67
MARCHE	14	3	22	9	46	13	107
ABRUZZO	6	15	17	13	21	6	78
UMBRIA	-	-	1	1	13	4	19
LAZIO	4	1	11	1	24	1	42
MOLISE	8	-	11	1	14	8	42
<i>TOTALE CENTRO</i>	<i>65</i>	<i>24</i>	<i>96</i>	<i>32</i>	<i>179</i>	<i>44</i>	<i>440</i>
CAMPANIA	7	2	6	1	24	3	43
CALABRIA	3	3	9	5	7	-	27
BASILICATA	1	1	1	1	11	-	15
PUGLIA	2	-	3	-	10	1	16
SARDEGNA	1	1	3	4	6	5	20
<i>TOTALE SUD</i>	<i>14</i>	<i>7</i>	<i>22</i>	<i>11</i>	<i>58</i>	<i>9</i>	<i>121</i>
<i>TOTALE ITALIA</i>	<i>151</i>	<i>99</i>	<i>270</i>	<i>100</i>	<i>468</i>	<i>130</i>	<i>1218</i>

Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

* Le tre tipologie sono le seguenti:

A Area servizi tecnici e amministrativi (Ufficio contabilità associato, ICI e tributi locali, Ufficio statistico associato, Polizia municipale, Ufficio tecnico urbanistico ed edilizio, Ufficio tecnico Lavori pubblici e progettazione, Catasto, Ced, sistemi informativi, TV, Sistema

- Informatizzato Territoriale Comprensoriale, Piani ed esercizi commerciali)
- B Area servizi sociali ed alla persona (Asili nido, Mense scolastiche, Trasporto scolastico, Musei, biblioteche, beni ed attività culturali, LSU, Attività sportive, Difensore civico, Formazione professionale, Scuola, diritto allo studio, Servizi sociali)
- C Area servizi per il territorio (Mercati e fiere, Trasporti pubblici locali, Protezione civile, Raccolta RSU, Gestione e smaltimento RSU, Depurazione, Acquedotti, Promozione turistica, agriturismo, Viabilità, Gestione del pascolo, Canile comprensoriale, Prevenzione incendi, Deleghe per l'agricoltura.)

La tabella D indica inoltre la media dei servizi svolti dalle CM che hanno dichiarato di gestire almeno un servizio, per regione ed area geografica. La media nazionale risulta essere pari a 4,2 servizi per CM.

Tabella D Media dei servizi associati svolti per Comunità montana

Regioni	CM che svolgono almeno un servizio	Totale servizi svolti da CM	Media per CM
PIEMONTE	42	198	4,7
VALLE D'AOSTA	8	55	6,9
LIGURIA	18	59	3,3
LOMBARDIA	29	150	5,2
VENETO	19	80	4,2
FRIULI V.G.	7	29	4,1
PROV. AUT. BZ	7	21	3
PROV. AUT. TN	10	65	6,5
<i>TOTALE NORD</i>	<i>140</i>	<i>657</i>	<i>4,7</i>
EMILIA ROMAGNA	15	85	5,7
TOSCANA	17	67	3,9
MARCHE	13	107	8,2
ABRUZZO	19	78	4,1
UMBRIA	7	19	2,7
LAZIO	13	42	3,2
MOLISE	10	42	4,2
<i>TOTALE CENTRO</i>	<i>94</i>	<i>440</i>	<i>4,7</i>
CAMPANIA	18	43	2,4
CALABRIA	11	27	2,5
BASILICATA	6	15	2,5
PUGLIA	5	16	3,2
SARDEGNA	15	20	1,3
<i>TOTALE SUD</i>	<i>55</i>	<i>121</i>	<i>2,2</i>
<i>TOTALE ITALIA</i>	<i>289</i>	<i>1218</i>	<i>4,2</i>

Fonte : elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

In via più generale, v'è da considerare che, nonostante le esigenze di rafforzare i piccoli comuni discendano da una condizione strutturale molto lontana e profonda nel tempo, soltanto più di recente si è venuta compiutamente maturando la consapevolezza politica istituzionale di imboccare la strada di incoraggiare forme cooperative ed associative tra le stesse amministrazioni comunali. Si è così finalmente – quanto meno a livello legislativo – interrotto un orientamento politico culturale che tendeva ad affrontare la questione dei “comuni polvere” secondo una logica tipicamente centralistica che puntava pressoché esclusivamente sulla loro fusione. Ha di contro preso quota non solo l’idea di valorizzare forme libere di associazione intercomunale – come le Unioni “non montane” dei Comuni – ma anche la prospettiva di investire sulle già esistenti Comunità montane, istituzionalmente votate ad esercitare anzitutto le funzioni associate dei Comuni di montagna. Di qui il senso, sottile ma strategico, prima della legge n. 265/1999 e poi con ulteriore chiarezza del testo unico degli enti locali del 2000, di qualificare le Comunità montane come “Unioni di Comuni montani”. Approdo, non meramente definitorio, che ha ridato slancio al ruolo delle stesse Comunità montane.

Ecco perché l’UNCEM ha inteso gettare una luce conoscitiva sull’esperienza associativa in atto dei Comuni montani; nella duplice direzione, da un lato, principalmente, dei compiti e dei servizi da essi affidati alle Comunità e, dall’altro, di quelli direttamente avviati alla cooperazione intercomunale (tra singoli Comuni). Nel primo caso, si è voluto distinguere tra compiti e servizi delegati da tutti i Comuni montani alla propria Comunità montana e quelli delegati soltanto da alcuni Comuni.

Il quadro che emerge delinea un dinamismo già in atto, indirizzato a individuare le modalità e i contenuti dei servizi più diversi da associare, secondo il buon senso e lo spirito di iniziativa che sono presenti ed operanti nelle specifiche realtà locali e territoriali. Ne deriva un quadro molto variegato che, ovviamente solo in parte, il dato statistico può rappresentare in tutto il suo divenire fattuale differenziato ma che tuttavia può indicare linee di tendenza e risultati molto precisi e probanti.

Di qui il carattere di attualità e di prospettiva che si è voluto consegnare ai risultati della presente indagine, che possono offrire una base di conoscenza utile sia per convalidare questioni di principio sia per cogliere profili operativi e concreti.

I dati dell’indagine possono agevolare la messa a punto delle opzioni dell’ordinamento, delle misure legislative, delle risorse e delle strumentazioni volte a incoraggiare i Comuni verso forme articolate e diversificate di cooperazione.

L’indagine dà evidenza alla condizione di libertà dei Comuni montani, che hanno saputo e potuto, nella loro piena autonomia, affidare alle Comunità montane una pluralità di funzioni e di servizi, proponendosi

alcuni vantaggi e utilità; esiti questi che invero debbono essere ulteriormente approfonditi.

Un profilo che merita di essere segnalato è quello che riguarda la distinzione fra servizi e funzioni di tipo tradizionale e funzioni e servizi di carattere innovativo. Certamente quest'ultima categoria merita una attenta considerazione, in quanto sembra essere riprova dell'interesse dei Comuni montani verso modalità organizzative più recenti assunte in sede legislativa - si vedano i casi degli sportelli unici comunali per le attività produttive, del catasto, dell'introduzione di sistemi informativi – che possono rafforzare l'esigenza di stabilire forme aggregative e cooperative costituiscono stimoli le nuove responsabilità dei piccoli Comuni e la possibilità di utilizzare metodi e tecnologie che meglio consentano loro di conseguire risultati di efficiente cooperazione.

2. *Obiettivi e contenuti*

L'obiettivo principale dell'indagine riguarda compiti, funzioni e servizi conferiti dai Comuni alle Comunità montane. L'ambizione della ricerca è quella di individuare alcuni elementi di specificazione e di distinzione che consentano di andare, in qualche modo, oltre il dato meramente statistico, per cogliere i significati che, attraverso un più accurato esame, si possono rinvenire nell'esperienza associativa.

La rilevazione ha permesso di acquisire una quantità considerevole di dati specificamente rappresentativi del fenomeno in corso sulla base delle diversificate forme di associazionismo prescelte dai Comuni montani.

Il primo "indice", di significato non marginale, è offerto dalla tempistica che si è voluta osservare nella raccolta e nella elaborazione di dati da mettere a disposizione. Già disporre, riteniamo, di un quadro conoscitivo molto recente, con un intervallo di due/tre mesi dalla rilevazione conclusiva, permette una percezione viva e "fresca" che rimuove nell'osservatore la tipica riserva verso analisi della realtà, che possono essere già travolte da cambiamenti intervenuti successivamente.

Precisiamo subito che un ulteriore tratto di "qualità" dei dati portati a rilevanza statistica dall'indagine è assicurato dalla latitudine, davvero molto larga, delle risposte delle Comunità montane; dati che, in tal modo, possono fondare la loro attendibilità su una base pressoché universale (il 94%) delle Comunità interpellate.

Segno non trascurabile, inoltre, del legame e della coesione associativa, che consente all'UNCEM, malgrado i limiti delle risorse investite in questo tipo di attività - di proporsi come un sensore statistico di perlustrazione valutativa delle dinamiche che attraversano la realtà montana del Paese, accreditabile e credibile verso la larga platea delle Comunità

montane e dei Comuni associati, ma anche verso i via via più numerosi e più attenti osservatori esterni.

Quali e quanti sono i servizi e le funzioni conferiti dai Comuni montani alle "loro" Comunità montane? La Tabella C, che abbiamo sopra riportato, fornisce una rappresentazione precisa, anche in considerazione della completezza delle risposte sia alle tipologie di servizi espressamente richieste dal questionario UNCEM, sia alle tipologie indicate "liberamente" dalle Comunità montane.

Si tenga tuttavia presente che quest'ultime tipologie sono riportate riassuntivamente soltanto nei loro valori totali, mentre, fuoriuscendo dalla "tipizzazione" del programma predisposto per l'elaborazione delle risultanze dell'indagine, non possono essere inclusi nelle altre tabelle, più specifiche e più articolate, le quali riportano, appunto, solo i servizi rilevati in base al questionario diffuso dall'UNCEM.

Di particolare interesse sono le tipologie dei servizi e delle funzioni conferite dai Comuni alle Comunità montane. Queste, come risulta dalla successiva tabella E, sono raggruppati in base ad ambiti organizzativi e gestionali; l'asterisco indica quelle tipologie di servizi che non rientravano nel questionario distribuito dall'UNCEM. Nella tabella F l'elenco dei servizi comunali conferiti alle CM è disposto secondo il maggior numero di CM interessate (v. anche Figura 1).

Tabella E Servizi raggruppati per aree organizzative e gestionali**Tipologia A-AREA SERVIZI TECNICI AMMINISTRATIVI**

	n. CM	% sul totale delle CM	Per tutti i comuni	Solo per alcuni comuni
Ufficio contabilità associato	7	1,9	1	6
ICI e tributi locali	15	4,1	5	10
Polizia municipale	14	3,8	7	7
Ufficio tecnico urbanistico ed edilizio	26	7,3	4	22
Ufficio tecnico lavori pubblici progettazione	51	13,8	23	28
Catasto	41	10,8	39	2
CED, sistemi informativi, TV	41	11,3	26	15
Sistema Informatizzato Territoriale Comp.	42	11,3	35	6
Piani ed esercizi commerciali	5	1,1	3	2
SUAP (Sportello Unico attività produttive)*	45	12,5	-	-
Gestione del personale*	18	5	-	-
Nucleo di valutazione del personale*	13	3,6	-	-

Tipologia B- AREA SERVIZI SOCIALI ED ALLA PERSONA

Asili nido	4	1,1	2	2
Mense scolastiche	22	5,8	17	5
Trasporto scolastico	30	8	14	16
Musei, biblioteche beni ed attività culturali	47	12,5	32	15
Lavori socialmente utili	36	9,7	26	11
Attività sportive	19	4,7	14	5
Difensore civico	23	6,1	14	9
Formazione professionale	27	7,4	26	1
Scuola, diritto allo studio	25	6,2	20	5
Servizi sociali	138	37,5	108	30
Sicurezza sul luogo di lavoro*	9	2,5	-	-

Tipologia C – AREA SERVIZI PER IL TERRITORIO

Mercati e fiere	6	1,6	6	-
Trasporti pubblici locali	20	5,2	12	8
Protezione civile	80	21,3	66	14
Raccolta RSU	93	25,5	52	41
Gestione e smaltimento RSU	74	19,7	51	23
Depurazione	31	8,6	11	20
Viabilità	28	7,7	27	1
Acquedotti	17	4,7	7	10
Gestione pascolo	12	3,3	7	5
Promozione turistica, agriturismo	48	12,7	43	5
Canile comprensoriale	34	9,5	29	5
Deleghe per l'agricoltura	90	24,4	85	5
Prevenzione incendi	76	20,5	72	4
Analisi acque potabili*	7	1,9	-	-
Erogazione gas metano*	5	1,3	-	-
Mattatoio comprensoriale*	8	2,2	-	-

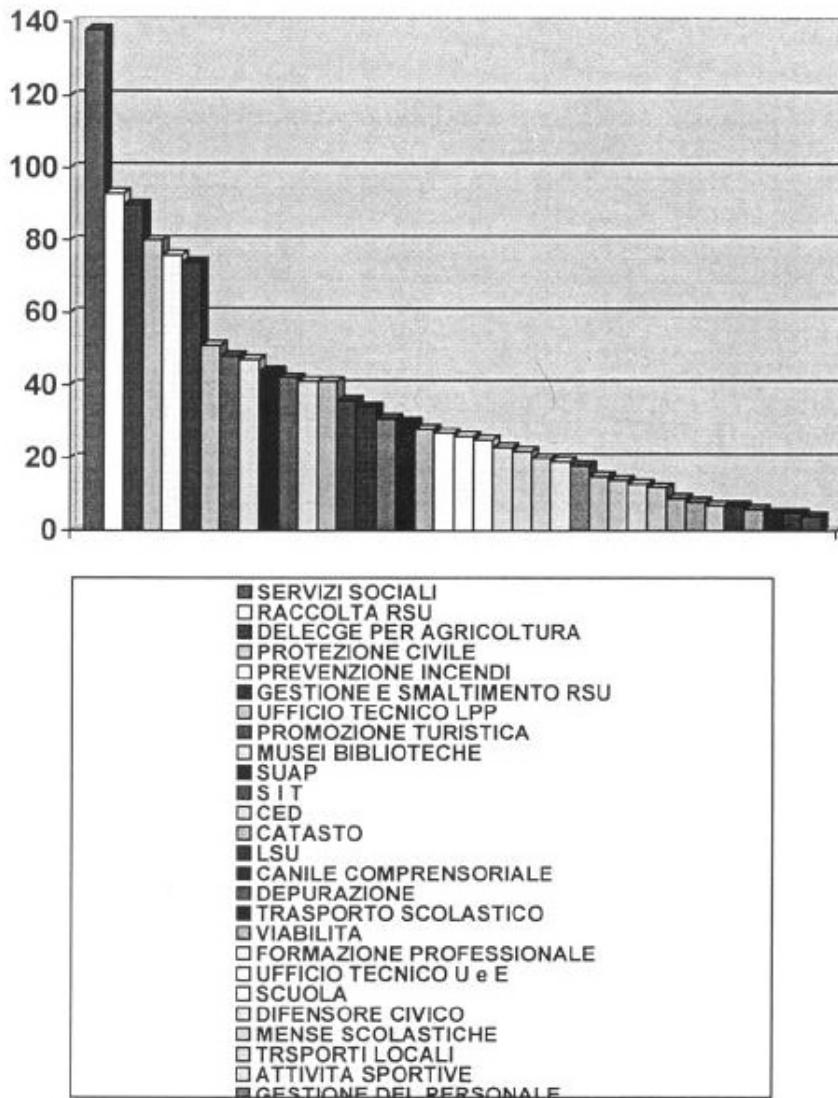
* Altre tipologie indicate dai comuni

Fonte :dati UNCEM su rilevazione diretta

Tabella F Servizi comunali conferiti alle CM, ordinati per maggior numero di CM interessate

Tipologie di servizi	n.CM	%sul totale delle CM	Per tutti i comuni	Solo per alcuni comuni
Servizi sociali	138	37,5	108	30
Raccolta RSU	93	25,5	52	41
Deleghe per l'agricoltura	90	24,4	85	5
Protezione civile	80	21,3	66	14
Prevenzione incendi	76	20,5	72	4
Gestione e smaltimento RSU	74	19,7	51	23
Ufficio tecnico lavori pubblici progettazione	51	13,8	23	28
Promozione turistica, agriturismo	48	12,7	43	5
Musei, biblioteche, beni ed attività culturali	47	12,5	32	15
SUAP(Sportello Unico Attività Produttive)	45	12,5	-	-
Sistema Informatizzato Territoriale	42	11,3	35	6
Catasto	41	10,8	39	2
CED, Sistemi informativi, TV	41	10,8	26	15
Lavori socialmente utili	36	9,7	26	11
Canile comprensoriale	34	9,5	29	5
Depurazione	31	8,6	11	20
Trasporto scolastico	30	8	14	16
Viabilità	28	7,7	27	1
Formazione professionale	27	7,4	26	1
Ufficio tecnico urbanistico ed edilizio	26	7,3	4	22
Scuola, diritto allo studio	25	6,2	20	5
Difensore civico	23	6,1	14	9
Mense scolastiche	22	5,8	17	5
Trasporti pubblici locali	20	5,2	12	8
Attività sportive	19	4,7	14	5
Gestione del personale	18	5	-	-
Acquedotti	17	4,5	7	10
ICI e tributi locali	15	4,1	5	10
Polizia municipale	14	3,8	7	7
Nucleo di valutazione del personale	13	3,6	-	-
Gestione pascolo	12	3,3	7	5
Gestione patrimonio boschivo	10	2,7	-	-
Sicurezza sul luogo di lavoro	9	2,5	-	-
Ufficio statistico associato	8	2,2	7	1
Mattatoio comprensoriale	8	2,2	-	-
Ufficio contabilità associato	7	1,9	1	6
Analisi acque potabili	7	1,9	-	-
Mercati e fiere	6	1,6	6	-
Erogazione gas metano	5	1,3	-	-
Piani ed esercizi commerciali	5	1,1	3	2
Asili nido	4	1,1	2	2

Fonte :dati UNCEM su rilevazione diretta

Figura I

Fonte : dati UNCEM su rilevazione diretta

Nelle tabelle successive, G e H, sono riportati rispettivamente: il numero dei servizi associati, per ciascuna tipologia, svolti dalle CM nelle singole regioni, con raggruppamento per aree geografiche NORD, CENTRO e SUD (v. anche figura II); il dettaglio dei servizi innovativi e tradizionali e la loro frequenza di esercizio da parte delle CM per tutti o parte dei comuni che le costituiscono.

**Tabella G SERVIZI COMUNALI CONFERITI ALLE CM, RIPARTITI PER REGIONE
E PER AREE GEOGRAFICHE**

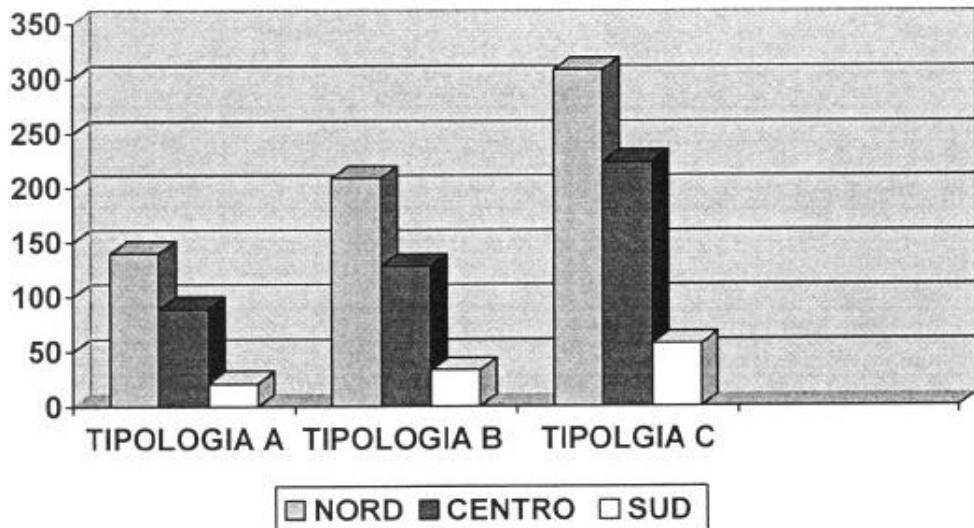
	tipologia A	tipologia B	tipologia C	totale
PIEMONTE	47	65	86	198
VALLE D'AOSTA	15	24	16	55
LIGURIA	9	18	32	59
LOMBARDIA	22	44	84	150
VENETO	26	12	42	80
FRIULI V.G.	8	5	16	29
PROV. AUT. BZ	2	6	13	21
PROV. AUT. TN	11	35	19	65
<i>TOTALE NORD</i>	<i>140</i>	<i>209</i>	<i>308</i>	<i>657</i>
EMILIA ROMAGNA	29	21	35	85
TOSCANA	9	20	38	67
MARCHE	17	31	59	107
ABRUZZO	21	30	27	78
UMBRIA	-	2	17	19
LAZIO	5	12	25	42
MOLISE	8	12	22	42
<i>TOTALE CENTRO</i>	<i>89</i>	<i>128</i>	<i>223</i>	<i>440</i>
CAMPANIA	9	7	27	43
CALABRIA	6	14	7	27
BASILICATA	2	2	11	15
PUGLIA	2	3	11	16
SARDEGNA	2	7	11	20
<i>TOTALE SUD</i>	<i>21</i>	<i>33</i>	<i>57</i>	<i>121</i>
<i>TOTALE ITALIA</i>	<i>250</i>	<i>370</i>	<i>598</i>	<i>1218</i>

Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

Tabella H SERVIZI INNOVATIVI E TRADIZIONALI

	n. CM	%sul totale delle CM	Per tutti i comuni	Solo per alcuni comuni
SERVIZI INNOVATIVI				
Raccolta RSU	93	25,5	52	41
Protezione civile	80	21,3	66	14
Gestione e smaltimento RSU	74	19,7	51	23
Prevenzione incendi	76	20,5	72	4
Difensore civico	23	6,1	14	9
CED, sistemi informativi, TV	41	11,3	26	15
Sistema Informatizzato Territoriale Comp.	42	11,3	35	6
Promozione turistica, agriturismo	48	12,7	43	5
Catasto	41	10,8	39	2
Depurazione	31	8,6	11	20
Formazione professionale	27	7,4	26	1
ICI e tributi locali	15	4,1	5	10
Ufficio statistico associato	8	2,2	7	1
SUAP	45	12,5	-	-
Nucleo di valutazione del personale	13	3,6	-	-
SERVIZI ITTRADIZIONALI				
Servizi sociali	138	37,5	108	30
Deleghe per l'agricoltura	90	24,4	85	5
Ufficio tecnico lavori pubblici progettazione	51	13,8	23	28
Musei, biblioteche beni ed attività culturali	47	12,5	32	15
Lavori socialmente utili	36	9,7	26	11
Canile comprensoriale	34	9,5	29	5
Trasporto scolastico	30	8	14	16
Viabilità	28	7,7	27	1
Ufficio tecnico urbanistico ed edilizio	26	7,3	4	22
Trasporti pubblici locali	20	5,2	12	8
Scuola, diritto allo studio	25	6,2	20	5
Polizia municipale	14	3,8	7	7
Attività sportive	19	4,7	14	5
Acquedotti	17	4,7	7	10
Gestione pascolo	12	3,3	7	5
Mense scolastiche	22	5,8	17	5
Ufficio contabilità associato	7	1,9	1	6
Asili nido	4	1,1	2	2
Mercati e fiere	6	1,6	6	-
Piani ed esercizi commerciali	5	1,1	3	2
Gestione del pascolo	18	5	-	-
Gestione patrimonio boschivo	10	2,7	-	-
Mattatoio comprensoriale	8	2,2	-	-

Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

Figura II

Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

Un segmento di particolare interesse dell'indagine è stato riservato alle forme di collaborazioni e delle gestioni associate, attraverso convenzioni, tra i singoli Comuni montani.

Questa parte della rilevazione va letta non tanto sotto un profilo strettamente statistico quanto come indicatore della propensione dei Comuni montani a ricercare forme più dirette e semplificate di collaborazione, ricorrendo a soluzioni che rispondono, generalmente, a modalità "leggere" e ad esigenze che non richiedono scale organizzative e gestionali più complesse. La tabella L fornisce una rappresentazione d'insieme delle informazioni che si sono potute acquisire attraverso colloqui telefonici diretti, sulla base di dati che non possono essere in alcun modo considerati "formali", né statisticamente completi.

Tabella L SERVIZI ASSOCIATI TRA COMUNI MONTANI

REGIONI	N. CM con presenza di convenzioni tra comuni	N. comuni convenzionati	N. servizi associati per convenzione
PIEMONTE	20	120	13
VALLE D'AOSTA	-	-	-
LIGURIA	5	22	3
LOMBARDIA	8	27	8
VENETO	11	41	8
FRIULI V.G.	8	40	11
P.A. BOLZANO	-	-	-
P.A. TRENTO	-	-	-
TOTALE NORD	52	252	43
E.ROMAGNA	3	16	7
TOSCANA	5	16	4
MARCHE	3	19	3
ABRUZZO	2	4	3
UMBRIA	1	7	2
LAZIO	7	30	6
MOLISE	1	3	1
TOTALE CENTRO	22	95	26
CAMPANIA	3	12	3
CALABRIA	6	19	7
BASILICATA	2	6	2
PUGLIA	1	6	1
SARDEGNA	3	9	3
TOTALE SUD	15	52	16
TOTALE ITALIA	89	399	85

Fonte: elaborazione UNCEM su rilevazione diretta

Nella ricerca di scale gestionali, le più confacenti alle convenienze che si possono conseguire nelle specifiche situazioni territoriali, un significato importante assumono anche le forme di gestione che vengono prescelte dalla Comunità montana e dai Comuni al fine di realizzare modalità associative che meglio rispondano, anche alla luce dell'esperienza concreta, alle necessità individuate in prima persona dalle Amministrazioni locali.

Nella tabella M, che segue, sono individuate le quattro tipologie di forme di gestione, che sono state così raggruppate e ripartite: A = in appalto; EP = gestione diretta con personale proprio; EC = gestione diretta con personale distaccato ai Comuni; S = società di scopo create dalla Comunità montana.

Si tenga presente che, in effetti, le quattro tipologie qui considerate non esauriscono tutte le possibili scelte di modalità gestionale da parte delle amministrazione locali, anche nel momento in cui optano per forme associative. Il grafico successivo rappresenta il rapporto percentuale tra le diverse forme di gestione prescelte.

Come si vede, mentre vi è una netta prevalenza delle forme di gestione diretta (54%), attraverso l'utilizzazione di personale proprio della Comunità montana, rilevante è anche l'entità delle gestioni affidate a terzi (35%), mediante la forma dell'appalto. La ipotizzata riforma dei servizi pubblici locali, quanto meno per quelli di carattere industriale e tecnologico, prevede il superamento delle forme di gestione in economia. Anche se nelle situazioni di scala gestionale più limitate come nei territori montani questa modalità pare destinata a residuare nel tempo.

In ogni caso, è certamente significativo che le Comunità montane abbiano dato la preferenza alle forme di affidamento a terzi in tutte le tipologie di servizi che richiedono una maggiore complessità organizzativa e gestionale; così è dimostrato infatti dalla scelta di questa forma di gestione nel caso dei servizi sociali, della raccolta dei rifiuti solidi urbani e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In tutti questi casi, infatti, è nettamente prevalente forma dell'appalto a terzi, rispetto a quella della gestione diretta in economia.

Soltanto attraverso un'analisi più attenta e più approfondita, sarà possibile comprendere le motivazioni che sottostanno alla scelta dei Comuni e delle Comunità montane. Comunque è abbastanza probabile che sia stata proprio la considerazione della maggiore complessità degli aspetti organizzativi ad aver orientato la decisione della forma dell'affidamento a terzi; ciò significherebbe che anche nei territori montani è presente la consapevolezza della necessità di avviare le gestioni dei servizi verso moduli di tipo, anche embrionalmente, imprenditoriale.